

2 La naturalizzazione della medicina cinese

Dal punto di vista che a noi interessa, cioè le basi ontologiche dell'azione terapeutica, il taoismo è caratterizzato da uno spiccato monismo, infatti tutta la realtà deriva un'unità, il Tao, e le differenze che vediamo non sono altro che l'interazione tra due aspetti antitetici, complementari e relativi, che dal Tao stesso derivano lo Yin e lo Yang.

Il Tao è la "madre" di tutte le cose, che da lei hanno inizio, che tramite le regole che il tao stesso genera si mutano creando la vita e che alla fine delle trasformazioni possibili al Tao tornano.

Il Tao è come immobile ma massimamente attivo, non è presente in nessun ente ma in tutta la realtà è diffuso, è la possibilità intrinseca dell'esistenza di ogni ente.

FIDUCIA NELLA PERFEZIONE

*Come il grande tao si spande
E in ogni direzione
Ogni cosa si affida a lui per vivere
Ed ei non si rifiuta
L'opra fatta non chiama suo possesso
Con amore alimenta ogni cosa
Né se ne fa signore
È sempre senza voglie
Si può chiamar piccino
Ma perché ogni cosa a lui tornando
Non se ne fa signore
Si può chiamare grande
Per questo l'uomo saggio
Giammai non si fa grande
Ed acquista perciò grandezza vera*

Lao-tze, Tao Te Ching, cap 34

RITORNO AL PRINCIPIO

*Quei che raggiunge il Massimo del vuoto
Conserva la fermezza della pace
Tutte le cose insieme hanno nascita
Ed io contemplo il loro ritornare
Tutte le cose hanno florido sviluppo
Ma ognuna di esse torna alla radice
Tornare alla sua radice vuol dire riposo
Riposare vuol dire novo destino
Novo destino vuol dire durare per sempre
Saper l'eterno vuol dire essere illuminato
Non conoscere l'eterno è cecità sventura
Chi conosce l'eterno ei si sa comportare
Chi si sa comportare è giusto con tutti*

*Chi è giusto con tutti è il sovrano
Chi è sovrano è simile al cielo
Chi simile è al cielo è simile al tao
Chi simile è al tao dura in eterno
E per tutta la vita è fuor di rischio*

Lao-tze, Tao Te Ching, cap16

Nel Tao la realtà è come complicata, racchiusa in un fluido insieme di possibilità, che nella differenziazione Yin/Yang trova un primo movimento, una prima meccanica relazionale, che caratterizza il sistema di produzione di tutto il reale. Ogni ente che esiste deve la propria esistenza ad una relazione di aspetti Yin e Yang, il padre e la madre, il caldo e il freddo, l'umido o il secco, e tramite relazioni Yin e Yang è in relazione con il proprio ambiente e con tutta la realtà.

*Il tao produsse l'uno
L'uno produsse il due
Il due produsse il tre
Ed il tre dette vita agli altri esseri
Tutte le cose hanno sulle spalle l'ombra
E tra le braccia portano la luce
Ma l'infinito spirito le placa
Quel che l'uomo più aborre
È abbandono pochezza indegnità
Mentre i regnanti se ne fanno un vanto
E perciò ogni cosa
Ora diminuisce eppur s'accresce
Ora s'accresce eppur diminuisce
Quel che la gente insegna anch'io insegno
Ma che i forti non muovo nel lor letto
Sarà la base della mia dottrina*

Lao-tze, Tao Te Ching, cap 42

In questo passo famosissimo viene esposta una cosmogonia di stampo taoista dove da il Tao, pura potenzialità complessa, si passa all'uno inteso come manifestazione materiale di questa complessità, e si procede secondo una differenziazione Yin/Yang alla creazione del Cielo e della Terra che immutabili diventano le due forze generative intrinseche alla materia. Il tre è il presupposto operativo della due forze generative, è come il ricrearsi dell'unità da cui Yin e Yang al fine di dare vita a tutta la realtà (le diecimila creatura), infatti per ogni ente viene ricreata un'unità, l'unità che permette di discriminare tra un ente e l'altro che però a differenza di quella che caratterizza l'origine non eterna ma mutevole e temporanea.

Ma pur potendo discriminare un ente da l'altro questo non significa che siano isolati, infatti in ogni ente pur avendo ricomposto l'unità reca seco questa relazione Yin/Yang (tutte le cose hanno sulle spalle l'ombra; e tra le braccia la luce) che sarà la modalità primaria con cui relazionarsi a tutto ciò che esiste.

Ma questa relazione Yin/Yang non solo ha funzione creativa ma specularmente ha anche una funzione conoscitiva. Infatti essendo il Tao complesso, eterno e immutabile è fuori dalla portata dell'essere umano e di tutti gli esseri esistenti, è quindi innominabile o per meglio dire inconoscibile, ciò che possiamo conoscere sono solo le sue manifestazioni(le diecimila creature) e le modalità intrinseche della sua azione, la cui forma più immediatamente comprensibile è la relazione Yin/Yang.

Tre simbolo del molteplice, è anche l'Uno ritrovato, espresso. Come i genitori ritrovano la loro unione manifesta in ognuno dei loro figli, il Tre è l'espressione dell'unità della coppia. Cielo e terra insieme producono gli esseri viventi, yin e yang si combinano in Diecimila maniere senza abbandonare l'unità. L'Uno, per sempre nascosto, si rivela nella molteplicità degli esseri: Tre è la triplice espressione dell'Uno o piuttosto l'Uno che si manifesta nel molteplice. L'Uno conduce al Tre, come il Tre permette di concepire l'Uno e di farvi ritorno

E. Roche de la Vallè, Il simbolismo dei numeri nella Cina tradizionale, pag 47

LA LAUDE DEL MISTERO

*Si guarda e non si vede si chiama l'invisibile
Si ascolta e non si intende si chiama l'inaudibile
Si tocca e non si sente si chiama l'impalpabile
Queste tra cose non si possono scrutare
Perciò confuse insieme fanno una cosa sola*

In alto non è chiaro

In basso non è scuro

È inesteso né può essere nomato

Risale all'inessenza delle cose

Ei si chiama la forma senza forma

E la figura che non ha figura

Esso è l'ineffabile mistero

Se lo affronti non vedi la sua faccia se lo segui non vedi il suo didietro

Quei che s'attiene all'uso degli antichi

Può sapere l'odierna esistenza

Può sapere l'origini antiche

Questo è lo stame eterno del principio

Lao-tze, Tao Te Ching, cap 14

RITORNO ALL'ORIGINE

Quello per cui il mondo ebbe principio

È la madre del mondo

Chi raggiunta ha la madre

Da lei conosce il figlio

Chi conosciuto ha il figlio

E conserva la madre

Per tutta la vita è fuor di rischio

S'ei tien chiusa la sua bocca

E chiuse le porte

Fino in fine di vita non ha pene

Ma s'egli apre la bocca

E creca d'ordinare i propri affari

Fino in fine di vita non ha scampo

Colui che vede il piccolo è veggente

Chi conserva debole è forte

E chi fa uso del proprio lume

Per ritornare alla chiarezza sua

E fa che nulla al corpo si d'usura

Questo è vestirsi di durata eterna

Lao-tze, Tao Te Ching, cap 52

Nel capitolo 14 abbiamo una definizione dell'inconoscibilità del Tao, in qualsiasi modo si cerchi di conoscerlo esso sfuggirà alle definizioni, indipendentemente dal senso utilizzato e dalla posizione in cui cerchiamo di scrutarlo, il Tao rimarrà nascosto. Ciò che ci contraddistingue la relazione tra i vari enti e il tao è l'incommensurabilità.

Nel capitolo 52 viene invece esposta l'unica teoria della conoscenza possibile partendo dall'inconoscibilità dell'origine: una volta riconosciuta l'unità dell'origine, nella natura vanno ricercati i principi di azione dell'origine e tramite l'osservazione della natura possiamo conoscere l'unità originaria.

Chi eccelle nell'uso degli aghi trae lo yang dallo yin e lo yin dallo yang; con la destra tratta la sinistra, e con la sinistra tratta la destra. Attraverso se stesso, conosce gli altri. Attraverso l'aspetto manifesto conosce quello latente. Osservando le basi dell'eccesso e del difetto, percepisce l'elemento sottile e individua l'errore. I suoi metodi non sono nocivi

Nei Jing So Wen, cap 5, pag 60

A questo punto possiamo notare alcune delle analogie tra la visione bruniana dell'universo e quella esposta nel Tao Te Ching: unità del principio, complicazione delle possibili manifestazioni in seno al principio, esplicitazione di tutte le possibilità nell'universo, inconoscibilità del principio e unica conoscenza possibile tramite il mondo e le interrelazioni che lo animano.

Anche dal punto di vista pratico, in questo caso la medicina, sotto l'influsso taoista notiamo una totale preminenza della natura come modello di interpretazione delle relazioni tra gli esseri viventi, dell'insorgere delle malattie e delle pratiche più adatte al fine di ristabilire l'equilibrio perduto, che in ultima analisi è l'origine della malattia.

Il Nei Jing So Wen, il più antico manuale di medicina cinese, è esempio di questa naturalizzazione di stampo taoista che caratterizza le evoluzioni dell'antica medicina cinese.

Infatti in questo testo si esalta la naturalezza e l'unione con la natura, la non azione come azione che ostacola lo svolgersi naturale degli eventi. Ogni eccesso o difetto, quindi ogni disturbo dell'omeostasi che ogni ente ha con l'ambiente circostante, suscita la malattia. Ogni qualvolta l'uomo non è in accordo con le quattro stagioni (la natura) svilupperà una malattia. Questi momenti di non equilibrio possono essere causati da fattori esterni, tipo gli agenti atmosferici, o da fattori interni, tipo le emozioni, che rispecchieranno però saranno classificati sempre secondo le stesse relazioni di quelli esterni, perché è guardando la natura che possiamo conoscere.

Il tao è ciò che i saggi si attengono, e che gli sciocchi ammirano. Chi si conforma con lo yin e lo yang vive; chi gli si contrappone muore. Seguendo la corrente, ne risulta l'ordine; andando contro corrente, la confusione. Un moto contrario alla sintonia degli eventi determina trasgressioni, che vengono definite "resistenze interne" (malattie n.d.a.)

Nei Jing So Wen, cap 2, pag 39

Sin dall'antichità, la comunicazione con il cielo è il fondamento della vita. Esso si fonda a sua volta sullo yin e lo yang. Nello spazio tra il cielo e la terra, all'interno dei punti cardinali, le nove province dei soffi, i nove orifizi, i cinque depositi e le dodici giunture comunicano tutti i soffi del cielo. La loro vita è il cinque, i loro soffi il tre. Se qualcuno contravvenisse a questi numeri, soffi perversi nuocerebbero all'uomo.

Nei Jing So Wen, cap 3, pag 40

Viene a saldarsi definitivamente la relazione tra macrocosmo e microcosmo: le stagioni sono importanti perché anche il corpo umano si modifica come si modifica il mondo esterno, lo Yin e lo Yang dei fenomeni naturali si trova esplicito anche nell'uomo e in queste sue esplicazioni si relazionerà con gli altri esseri viventi, i cinque movimenti utilizzati per interpretare le successive differenziazioni trovano un corrispettivo nei cinque organi interni nell'uomo, così come con i cinque sapori con cui si possono classificare i cibi e le erbe mediche.

Ho sentito dire che il cielo è yang e la terra yin; che il sole è yang e la luna yin; che i mesi, grandi e piccoli, in 360 giorni compongono un anno. Anche nell'uomo esistono queste corrispondenze.

Nei Jing So Wen, cap 6, pag 63

Il vento dell'est nasce in primavera, le malattie sono situate nel fegato e i visceri interni riguardano la nuca e il collo. Il vento del sud nasce in estate, le malattie sono situate nel cuore e i visceri interni riguardano il petto e la regione costale. Il vento dell'ovest nasce in autunno, le malattie sono situate nei polmoni e i visceri interni riguardano le spalle e la schiena. Il vento del nord nasce in inverno, le malattie sono situate nei reni e i visceri interni riguardano i lombi e le cosce. La zona centrale è la terra, le malattie sono situate nella milza e i visceri interni riguardano la spina dorsale.

Nei Jing So Wen, cap 4, pag 46

L'epoca attuale non è così. L'afflizione e la tristezza determinano gli stati d'animo, mentre la sofferenza intacca il corpo e lo danneggia esteriormente. Inoltre è andata persa la capacità di conformarsi alle quattro stagioni e ci si ribella agli opportuni effetti del caldo e del freddo. I venti ladroni arrivano a quantità, e perversioni nocive ci affliggono da mattina a sera: all'interno, penetrano nel midollo e nelle ossa; all'esterno, nuocciono alle cavità degli orifizi, alla carne e alla pelle. Per questo le malattie lievi si aggravano, mentre quelle gravi portano alla morte. In questa situazione, non si potranno invocare gli dei: questo non basta a garantire efficacia terapeutica

Nei Jing So Wen, cap 13, pag 90-91

Sette pianeti sono per l'universo ciò che i sette orifizi sono per l'uomo. Pianeti e orifizi sono delle manifestazioni dello spirito del cielo.

Nei Jing Ling Shu, capitolo 73,

La vita è una continua risonanza tra gli equilibri energetici di tutti gli esseri, anche di quelli apparentemente non animati come le pietre, che un essere perduri o scompaia dipende da il suo risuonare all'interno della melodia che compone l'ambiente. Non ci sono interazioni migliori o peggiori, risonanze buone o cattive, saranno relative all'equilibrio energetico che caratterizza il soggetto al momento e agli obiettivi, al "compimento", che lo caratterizza.

Così, i saggi dispiegano lo yin e lo yang, i muscoli e i soffi si armonizzano in un'unità, le ossa e il midollo si stabilizzano e si rafforzano, i soffi e il sangue procedono secondo corrente. Da ciò deriva l'armonia dei rapporti tra l'interno e l'esterno; in questa situazione, le perversioni non possono nuocere, gli occhi e le orecchie funzionano alla perfezione, mentre i soffi si dispongono nel luogo adatto

Nei Jing So Wen, cap 3, pag 43

La numerologia suprema del cielo e della terra inizia con l'uno e finisce con il nove. Uno è il cielo, due è la terra, tre è l'uomo. Tra volte tre dà nove, numero corrispondente alle nove lande; per questo l'uomo ha tre sezioni(pu), e le tre sezioni hanno nove funzione ausiliarie (hou). Le sezioni e le funzioni ausiliarie servono a determinare la vita e la morte, a disporre in buon ordine la topologia delle cento malattie, e ad armonizzare il pieno e il vuoto per sopprimere i disturbi delle perversioni.

Nei Jing So Wen, cap 20, pag 141

Quindi il ruolo del medico sarà quello di sincronizzare l'equilibrio energetico del soggetto con quello specifico della stagione o della configurazione yin/yang momentanea, dovrà far entrare in risonanza il soggetto con l'ambiente, dovrà risvegliare il ritmo originario di ogni essere vivente, che con gli eventi della vita si è compromesso perdendo così il collegamento con l'unica origine, riscoprendo così il proprio compimento.

Il medico sarà quindi un grande conoscitore degli equilibri naturali e di come questi equilibri possano influenzare le configurazioni energetiche dei vari esseri e al sua azione sarà quella di agire , ristabilendo un accordo tra l'ambiente e le possibili configurazioni future del soggetto.

Il corpo sarà allora in media preferito con cui interagire con l'equilibrio energetico, infatti l' antica medicina cinese tramite l'utilizzo di movimenti, vocalizzazioni e manipolazioni era riuscita a costruire delle mappe corporee con percorsi energetici e punti attivi, la stimolazione dei quali, riusciva ad innescare cambiamenti di configurazione energetica.

La compenetrazione tra anima e corpo, tra spirito e materia, tra Yin e Yang è talmente grande da rendere indifferente da che parte si agisce sul "sistema".

una forza divina allogena e data al mondo, ma è una spiritualizzazione della stessa materi-energia (ch'i). La cosmologia ci insegna che non v'è nulla che non sia materia, e che questa materia non è distinta dalla sua sostanza, dalla sua energia o "soffio".

K. Schipper, Il corpo toista. Corpo fisico-corpo sociale, pag 53

La scelta più facile è quella di trattare la materia, in primo luogo in quanto estesa e in secondo luogo essendo caratterizzata da attributi Yin, è per definizione ricettiva, in grado di incamerare un azione al fine di innescare una strategia di cambiamento.

L'essenza dei metodi supremi consiste nello stimolare ciò che è vicino per cogliere l'elemento sottile.

Nei Jing So Wen, cap 19, pag 131

A questo punto possiamo notare come ci sia continuità tra la definizione di mago in Bruno e quella di medico nel Nei Jing So Wen. Infatti la definizione bruniana di mago come "sapiente dotato di capacità operative" può essere esplicitata, usando un linguaggio non vincolato ai canoni rinascimentali ma più simile a quello che stiamo usando, come conoscitore dell'ordine naturale e dei suoi meccanismi intrinseci di azione (sapiente) con le capacità di influenzare l'elemento recettivo al fine di creare un nuovo equilibrio nel sistema-ambiente (dotato di capacità operative).

Così come in Bruno il mago è colui che è in grado di manipolare la materia per farne uscire "quasi un nuovo mondo", cioè fare in modo che le relazioni che contraddistinguono un ente nel mondo cambino, così il medico nel Nei Jing So Wen è colui che riesce ad modificare la specifica vibrazione ritmata che contraddistingue un soggetto, in questo caso una vibrazione che induce una patologia, al fine di instaurare una nuova armonia con l'ambiente.

Così come Bruno sfruttando la latenza delle forme nella materia ha un valido principio di azione (mai espresso), così la medicina cinese, tramite il concetto di macrocosmo e microcosmo, trova

nella risonanza (gan ying) un modo per agire sulla materia al fine di innescare riconfigurazioni energetiche.